Anno VIII - 1855 - N. 100

L'OPINIONE

Mercoledì 11 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 10 aprile.

Vienna, 9. Le nuove istruzioni aspettate da Pietroborgo non sono arrivate. La nona conferenza ebbe luogo. I signori Drouin de Lhuys ed Aali bascià vi assistevano. La seduta durò un'ora.

TORINO 10 APRILE

IL COMMERCIO E LA BANCA

La situazione commerciale che sembrava dovesse andar peggiorando col prolungarsi della guerra, si è alquanto migliorata da due mesi a questa parte. La banca d'Inghilterra ha potuto abbassare l'interesse degli sconti da 5 a 4 1/2 per cento, il credito è meno sospettoso e diffidente, e nei distretti industriali il lavoro è più attivo e la produzione più abbondante.

D'onde deriva questo cangiamento? Da parecchie cause, che tutte contribuiscono a persuadere come i fenomeni economici siano collegati e congiunti ed influiscano a vicenda sulla condizione generale del traffico.

Quando le comunicazioni erano meno facili ed i rapporti fra stato e stato meno frequenti, la diminuzione dello sconto che poteva fare una banca non aveva sensibile influenza sugli altri paesi: talvolta passava inosservata, come cosa di niuna importanza. Ora invece che le relazioni internazionali sono estesissime, che il commercio estero si esercita sopra un campo più vasto, il credito d'un paese opera sopra quello d'un altro e qualunque miglioramento parziale tende a divenire generale.

La banca di Londra ha per un tempo insolito tenuto lo sconto ad un interesse elevato, che non poteva a meno di nuocere alle industrie ed alla prosperità del paese. L'Inghilterra, avvezza a procurarsi danaro al 2 1/2 e 3 p. 0/0 d'interesse, era costretta a pagarlo il 5 p. 0/0 con buone firme e solide guarentigie, ed il 6, 7 ed 8 p. 0/0 quando la sicurtà non era abbastanza solida, nè l'industriale sufficentemente conosciuto.

Per un paese, la cui produzione ascende a migliaia di milioni di lire all'anno, e la cui prosperità dipende dal commercio estero e quindi dal buon mercato, condizione principale di concorrenza, l'elevatezza dell'interesse è stata di danno grandissimo e non occorre ricercarne le prove dopo gli annunci di fallimenti che nell'anno scorso intimidirono il commercio a Londra, a Liverpool, a Birmingham, a Manchester.

La crise commerciale degli Stati Uniti ed il caro dei cereali hanno contribuito a tener elevato lo sconto così in Inghilterra come in Francia. Gli Stati Uniti d'America hanno nel 1854 sofferto grandemente, ma non furono soli, poichè le manifatture inglesi e francesi ne furono danneggiate, sia perchè dovettero vendere con perdita i prodotti che vi inviarono, sia perchè dovettero rallentare la produzione. Ormai l'industria è organizzata in modo che qualunque sospensione di lavoro è perdita gravissima per l'industriale. Se all'operaio vien meno il salario, per l'industriale continuano le spese giornaliere di pigione, d'interesse del capitale impiegato nelle macchine, intanto che cessa qualunque lucro. È questa una condizione difficilissima per l'industria, eppure inevitabile, dacchè l'industria, facendo suo pro delle invenzioni e scoperte della meccanica, ha sostituite le forze della natura alle braccia dell'artigiano, ha introdotte le macchine dispendiose, che non si possono licenziare quando manca il lavoro e non sono fonte di copiosi guadagni se non pel continuo esercizio.

La crise americana derivata da false speculazioni, da crediti a lunga scadenza, dalla costruzione di un numero eccessivo di strade ferrate, sembra volgere al suo termine, sebbene le notizie della California non siano guari liete, ed ivi pure sia scoppiata una crise commerciale gravissima che costrinse parecchie principali banche a sospendere i pagamenti. Ma in California la crise si vincerà appena saranno ripresi i lavori dell'escavazione delle miniere aurifere e la produzione dell'oro sarà di nuovo sì abbondante da soddisfare ai debiti contratti all'estero ed ai bisogni della circolazione interna.

Questa debb'essere l'opinione che in America ed in Inghilterra si ha intorno la crise commerciale della California, poichè la notizia non vi ha causata alcuna perturbazione nelle contrattazioni, e la banca di Inghilterra ha potuto diminuire l'interesse dello sconto, a ciò incoraggiata dall'abbondanza del contante in circolazione.

Ormai in Europa, la banca che ha l'interesse dello sconto più elevato è la nostra. Mentre a Brusselle lo sconto è meno del 3 0[0, a Parigi è al 4, a Londra al 4 1[2, a Torino e Genova è al 6 0[0, senza che la banca nazionale faccia più grassi guadagni delle banche estere, poichè l'altezza dell'interesse è una necessità per uno stabilimento di credito, il cui capitale supera il bisogno delle sue operazioni, la cui riserva è ristretta, e non si mantiene in alcuni mesi a 14 e 15 milioni, se la banca non fa dei sacrifizi.

La situazione della nostra banca proviene dalla condizione del commercio, dall'essere gl'istituti di credito poco apprezzati nelle provincie, dal tenersi inoperosi molti capitali, che potrebbonsi depositare alla banca per accrescere la riserva, dai conti che si hanno da saldare all'estero. In quest'anno si avrà peraltro un miglioramento. Condotte a termine le strade ferrate che sono in costruzione, cessano le provviste di materiali all'estero, intanto che le industrie nazionali, sviluppandosi, sopperiscono più agevolmente ai bisogni del paese.

L'incremento delle industrie e la prudenza della speculazione possono assestare il nostro traffico e favorire il credito, ma un sensibile miglioramento non si può attendere che da copiosi ricolti, che riparino i danni sofferti negli anni antecedenti. L'aspetto dei campi è soddisfacente, e se le comuni previsioni si avvereranno, v'ha ragione di sperare che anche la nostra banca, meglio fornita di danaro sonante, potrà abbassare l'interesse e maggiormente larggheggiare negli sconti.

ROMA E PIEMONTE (1)

TOMMASO ANTONELLI

ED IL PROGETTO DI LEGGE SUI CONVENTI

Eccoci giunti al decimosesto articolo in esame dell'*Esposizione pontificia*, che fa seguito alla allocuzione concistoriale del 22 gennaio, volgarmente conosciuta sotto il nome di *Monitorio*. Ma siccome dei quarantaquattro numeri, in cui l'esposizione pontificia è distribuita, noi ci troveremmo oggi appena condotti dall'ordine cronologico, che la informa, a presentare i nostri riflessi sul numero vigesimosecondo; e che per altra parte la nota scritta dal cardinale Antonelli il 19 luglio 1850 (Docum. XXIV), della quale già ebbimo a far cenno nel precedente articolo, è un documento importantissimo anche per le massime che contiene riferibili e meritevoli di confronto con quelle che formano base al progetto su l'abolizione civile di alcune corporazioni monastiche e chiericali, sul quale progetto sarà per pronunziarsi a giorni il senato del regno; così crediamo molto opportuno di trattenerci ancora un poco nell'esame della giurisprudenza pontificia ivi contenuta e rappresentata dal signor cardinale Antonelli, contraria affatto alla giurisprudenza cesarea rappresentata nei principii adottati dalla camera nazionale il 2 di marzo colla maggioranza di centosedici voti su centocinquantadue votanti.

Essendo conveniente che il lettore abbia sotto gli occhi esattamente riportate le basi da cui partiva, e le massime che deduceva in quella nota il signor cardinale Antonelli, e che possono estendersi alla quistione di giustizia e di competenza sull'abolizione di corpi collegiali, noi le riprodurremo qui estratte parola per parola, tanto più perchè esse formano veramente il quadro compiuto del sistema della libertà della chiesa, come la intendono i romaneschi, cioè della libertà del clero spinta sino alla servitù dello stato.

Così discorreva adunque Tommaso Antonelli:

« È da notarsi, come le reclamazioni e « proteste avanzate per parte della santa « sede... furono appoggiate alle sanzioni canoniche, che si riferiscono a quell'oggetto di ecclesiastica disciplina che si « pretese violare. (2° *alinea*) — È egli lecito « ad uno stato, specialmente cattolico, « apportare detrimento ai diritti disciplinari « della chiesa senza il consenso della santa « sede? Qualora non voglia negarsi alla « chiesa la caratteristica, che per divina « istituzione le compete, di vera e perfetta « società ed indipendente dal potere civile, « la risposta deve essere negativa. (3° *alin.*) « — La sola chiesa, la quale non ha limiti « di territorio, è dessa *ovunque l'arbitra* « della sua disciplina. Essa giudica della « convenienza e della maggiore o minore « estensione dei suoi diritti riguardo al loro « esercizio, e se accomodandosi talvolta alle « esigenze degli stati lo modifica in parte, ciò « lo fa di propria autorità, non potendo a causa della sua indipendenza esservi costretta « dal supremo potere civile. Quindi è che « se lo stato in alcuni casi di disciplina « ecclesiastica connessi con l'interna sua « amministrazione, stimi per motivi di opportunità, o di ragione politica, necessarie alla sua quiete od alla sua prosperità alcune modificazioni della disciplina « medesima, deve esso provocarle presso il « potere competente, che è la chiesa, deve « mettersi d'accordo con questa, e non ha « diritto di farlo di sola propria autorità, « come lo farebbe ove si trattasse di modificare ed anche di abolire le prerogative e « li privilegi delle civili università e collegii « che sono nello stato, e perciò dipendenti « da esso. (4° *alinea*) — Essendo la chiesa « per divina istituzione, siccome sopra si « disse, una vera e perfetta società, ed essendo anche d'ordine superiore alle società civili, li punti disciplinari della medesima... lungi dal doversi considerare « come dipendenti dalle mutazioni, che giudicano gli stati d'introdurre nella loro « amministrazione interna, debbono anzi « ritenersi come fermi ed inviolabili, e le « mutazioni delle civili amministrazioni « possono soltanto dare un'occasione agli « stati di provocare nuovi accordi con la « chiesa. »

Ritenute queste massime, che il cardinale Antonelli ha giurato di sostenere sin da quando venne primitivamente aggregato alla romana prelatura, e che perciò sono massime obbligate di tutta la curia, facciamo l'ipotesi che il noto progetto proposto ora dal sig. guardasigilli alle deliberazioni del senato, invece di essere diretto all'abolizione civile di corporazioni monastiche e canonicali con girata dei vacanti redditi in aumento di congrua ai poveri parroci, fosse invece diretto a togliere la personalità civile all'accademia filarmonica di Torino con assegnamento delle pigioni del suo bel palazzo, e delle altre di lei rendite in aumento di stipendio ai mal retribuiti organisti delle chiese; il cardinale Antonelli e con esso la santa sede non troverebbero materia di rimprovero, perchè l'accademia filarmonica di Torino non essendo munita di *sanzione canonica*, non forma oggetto di *ecclesiastica disciplina*; e se qualche corno o qualche timballo sorgesse gridando *al furto*, *alla rapina, all'assassinio* ed invocasse a difesa dell'accademia i buoni ufficii di sua eminenza, questa dovrebbe rispondere in conformità delle surriferite massime che, « se « lo stato in alcuni casi connessi con l'in« terna sua amministrazione stimi per mo« tivi di opportunità o di ragione politica « di modificare ed anche di abolire le pre« rogative delle civili università e collegii « che sono nello stato e perciò dipendenti da « esso, ha il diritto di farlo; » e fors' anche sua eminenza aggiungerebbe i suoi elogi per la conversione dei redditi della profana accademia in aumento delle meschine retribuzioni dei suonatori degli organi parrocchiali.

Ma, se non sarebbe furto, rapina, assassinio la soppressione della vita civile dell'accademia filarmonica perchè sarà furto,

(1) Vedi i nn 48, 50, 51, 54, 59, 60, 64, 67, 69, 75, 77, 81, 85, 91 e 96.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Abbiamo sul tavolino molti nuovi libri, i quali colla presenza loro ci rimproverano quotidianamente il nostro silenzio, o a dir meglio ci fanno pensare al rimprovero, che ci verrà da coloro che ce ne facevano cortese dono affinchè noi aiutassimo un poco la fama a raccontare della venuta loro nel mondo. Ma nei fogli consecrati specialmente alla politica lo spazio conceduto alle scritture letterarie è sempre assai ristretto, e più deve essere per necessità in questi giorni in cui si compiono o stanno preparandosi fatti strepitosi di guerre, di leghe, di paci ieri annunziate ed oggi disdette. Oltre a ciò navigazioni portentose, maraviglie di nuovi trovati, vie amplissime chiuse dalla guerra, o dischiuse dall'arte ai commerci, e nel tempo stesso convulsioni di popoli, pestilenze, commovimenti religiosi, un moto o latente o manifesto nei due emisferi, sì che novelle, canzonieri, archeologia, arti belle, paiono omai cose scipite ai più, chè l'occhio, l'orecchio, la mente intendono più avidamente a ciò onde pare stia per tutto rinnovarsi il secolo, e mutarsi l'indirizzo dell'umana famiglia.

Queste considerazioni debbono essere più che sufficienti a fare che altri non ci dia colpa di negligenza, nè ci redarguisca perchè dopo lungo tardare, oggi parliamo di parecchi libri in una volta, e pertanto brevemente e senza una minuta esposizione delle qualità loro, sì che possa il nostro lettore argomentarne il pregio loro assoluto. Spetta alle *Riviste*, che non hanno altro ufficio, adempiere questo desiderio degli autori.

Il primo libro che ci si presenta innanzi è una *raccolta di versi italiani pubblicata per cura di G. C. M.* pubblicata in Torino lo scorso febbraio. Ci è ignoto l'autore del pari che il raccoglitore, ma debbono essere toscani entrambi. L'autore è toscano certamente, poichè parla qua e là della sua Firenze. Alcuni di questi versi hanno già tredici anni di vita, ed altri sino diciotto, e venticinque come è dire che nacquero i più quando in Italia non era in nessun luogo veruna larghezza legale di stampa e quando ciò nonostante le poesie del Giusti andavano per tutta Italia stampate clandestinamente o manoscritte destando quel riso amaro che non isnerva, ma giova potentemente a creare o svolgere nel popolo i sentimenti di grave dispregio e di odio verso i più funesti vizi e le tirannidi. Ed appunto su le orme del Giusti procede in gran parte l'autore di questi versi, con un'indole che, peraltro, lo predisponeva a quel che pare piuttosto a seguire, anche perchè a lui più contemporaneo, il Guadagnoli, sì che si direbbe che su le orme del Giusti, e talora del Beranger, ci va con isforzo e quasi contro natura. Nel Guadagnoli il buon umore è scopo, nel Giusti è mezzo, ma non si può seguire a capriccio o l'uno o l'altro modo, qualunque sia la tempra del proprio ingegno.

Non possiamo scendere a minuto esame ed a molti particolari intorno a questa raccolta, ma diciamo così su le generali che quasi ogni componimento ci conferma nell'idea che sia non lontana dal vero la definizione che abbiamo data poco prima dell'indole dell'autore. Infatti s'egli vi parla della pesca, vi dice:

> Vedi li regi consigliarsi insieme
> Come l'amo gittar sulla tiara,
> Ch'a ciascun sembra lor potenza sceme,
> Mentre guardingo il popolo prepara
> Ganci robusti da pescar corone
> Pensando libertà che gli è sì cara.
> Tutti pescano, o Piero, inni e canzone
> Han dentro ascoso l'amo fraudolento
> Da pescar pranzi, cene, o la pensione.
> Con catenelle od altro aureo ornamento
> Pesca Sardanapallo il pazzo amore, ecc.

Questi versi di mediocre valore mostrano una parte del carattere della raccolta. V'è per entro una certa eco mal determinata di cose altrui, di vecchio e di nuovo, di serio e di scherzevole, di bello e di brutto che vorrebbe troppa lunga analisi. Di *Frate Angelico cercatore*, il poeta vi dice:

> Sono un po' scettico
> E a creder stento
> Che sappia il frate
> Pel suo convento
> Doppiar l'entrate
> Senza l'idrofobo
> Umil consilio
> Di don Basilio.

Noteremo che quell'*idrofobo* non istà bene con *umile* e con don Basilio, e siamo persuasi che il Giusti avrebbe trovato uno sdrucciolo migliore. Alquanto più il fare del Giusti incontrasi in un'altra e lunga poesia sotto la data del 1853, ed intitolata: *Il cavalierato di ser Ciapperello*. Incomincia:

> Miserere, miserere,
> L'hanno fatto cavaliere,
> Han sciupato un titolo!

rapina, assassinio la soppressione della vita civile di questa o di quella corporazione di chierici o di frati? I principii della giustizia non sono forse eterni ed egualmente applicabili a tutti? Perchè non sarebbe violata dal governo l'alta giustizia legale, quando per motivi di semplice *opportunità* o di *ragione politica* sopprimesse l' accademia filarmonica di Torino, e dovrà riputarsi violata, quand'esso anche per misure riconosciute *necessarie alla sua quiete od alla sua prosperità* tolga, a cagion d'esempio, la vita civile alla corporazion degli oblati?

Sua eminenza risponde subito. La corporazione degli oblati (e così dicasi di ogni altra simile progenie) gode di una vita *appoggiata alle sanzioni canoniche,* e per conseguenza è un « oggetto di ecclesiastica « disciplina; e non è lecito ad uno stato, « specialmente cattolico, apportare detri« mento ai diritti disciplinari della chiesa « senza il consenso della santa sede, qua« lora non voglia negarsi alla chiesa la ca« ratteristica, che per divina istituzione le « compete di vera e perfetta società ed in« dipendente dal potere civile. »

Ma la chiesa non è ella indipendente dal potere civile soltanto nell' esercizio di prerogative spirituali? — Ohibò, risponde sua eminenza, basta pronunziare la parola *disciplina ecclesiastica* per dichiararsi indipendente in tutto e per tutto, perchè *la sola chiesa, la quale non ha limiti di territorio, è dessa ovunque l' arbitra della sua disciplina.*

Dunque i diritti della chiesa sono sconfinati? — Per l'appunto, risponde sua eminenza. « Essa (la chiesa) giudica della con« venienza e della maggiore o minore esten« sione dei suoi diritti riguardo al loro eser« cizio, e se accomodandosi talvolta alle « esigenze degli stati lo modifica in parte, « ciò lo fa di propria autorità, non potendo a « causa della sua indipendenza esservi co« stretta dal supremo potere civile. »

Ciò posto, ne segue che la chiesa in nome della sua *disciplina* potrebbe urtare l' interna amministrazione dello stato, e quando in seguito di ciò ne pericolasse la quiete o la prosperità pubblica, il governo come potrà provvedere all' incolumità propria? — L' unico rimedio è questo, ripiglia sua eminenza: « Se lo stato in alcuni casi di disci« plina ecclesiastica connessi con l' interna « sua amministrazione, stimi per motivi di « opportunità o di ragione politica, neces« sarie alla sua quiete od alla sua prospe« rità alcune modificazioni della disciplina « medesima, deve esso provocarle presso il « potere competente, che è la chiesa, deve « mettersi d' accordo con questa, e non ha « diritto di farlo di sola propria autorità. »

E se la chiesa non volesse cedere? — In tal caso, risponde sua eminenza, bisognerebbe rassegnarsi a lasciar turbata la quiete ed impedita la prosperità, « essendo la chiesa « per divina istituzione, siccome sopra si « disse, una vera e perfetta società, ed es« sendo anche d' ordine superiore alle so« cietà civili. »

Ma questo riesce un sistema di perfetta schiavitù dello stato. — Non importa niente, conchiude sua eminenza. Dei punti disciplinari della chiesa, « la chiesa sola è ar« bitra, perchè essa giudica della maggiore « o minor estensione de' suoi diritti; » epperciò questi « punti disciplinari della me« desima, lungi dal doversi considerare come « dipendenti dalle mutazioni che giudicano « gli stati d' introdurre nella loro ammini« strazione interna, debbono anzi ritenersi « come fermi ed inviolabili, e le mutazioni « delle civili amministrazioni possono sol« tanto dare un' occasione agli stati di pro« vocare accordi con la chiesa » e di aspettarne indefinitamente la conclusione, accettando poi qual mero favore quanto la chiesa, ossia il clero, *società d' ordine superiore*, stimerà di accordare, mediante qualche corrispettivo, come quelli, per esempio, che vennero proposti nelle trattative col signor conte di Sambuy e per cui se noi scioglieremo le catene ad un piede dello stato, gli legheremo l'altro più strettamente, ed anche un braccio, perchè senza questa nostra cautela gli stati correrebbero diritti alla propria totale emancipazione, colla distinzione assoluta tra chiesa e stato, tra le cose spirituali e le cose terrene, distinzione di cui noi non vogliamo sapere, perchè preferiamo la confusione.

Dunque potremmo togliere la personalità civile all' accademia filarmonica, e non alla corporazione degli oblati? — È cosa chiara come lo stile della curia romana; e questa è la giurisprudenza che il cardinale Antonelli propone e raccomanda all'adozione del senato.

La dignita' della stampa. I giornali di Genova ed alcuni di Torino hanno fatto cenno d' una controversia insorta fra il direttore della *Stampa* di Genova ed i redattori delle *Scintille* di Torino, per una sconcia caricatura stampata in quest' ultimo giornale.

Non avendo noi mai lette nè vedute le *Scintille,* non sappiamo nulla di questo periodico; ma ci bastano le poche parole scritte dall'egregio avv. Morchio nella *Stampa*, e le altre di giornali che appartengono ad opinioni politiche diverse da quelle della *Stampa* per giudicare la condotta delle *Scintille.*

Non è nostro intendimento di entrare in questa querela; ma non vogliamo tacere di una triste insinuazione dell' *Armonia*, la quale intitola il suo articolo — *Turpitudine del giornalismo* — e lo chiude con queste parole: « Il detto è più che sufficente a di« mostrare a quanta turpitudine è giunto il « nostro giornalismo. »

No, signori! Chi commette di queste turpitudini non appartiene al *giornalismo*: i giornali non possono riguardare quali loro colleghi coloro che offendono la dignità della stampa e contraddicono alla sua missione. Niuna solidarietà può esservi fra costoro ed il giornalismo, il quale non confonde le opinioni colle persone e non fa della stampa uno stromento di calunnie e detrazioni.

Processo del cardinale Wiseman. Nell' esporre il processo e la condanna del cardinale Wiseman abbiamo omessa una circostanza importantissima.

Fra'documenti prodotti nella causa, vi fu una lettera dal cardinal Wiseman indirizzata all'abate Cognat, direttore dell'*Ami de la Religion*. Ma il sacerdote Ivers, a cui quella lettera era stata comunicata dall'abate Cognat, dichiarò che la copia prodotta era apocrifa.

Immaginatevi che bella figura fa il cardinale, il quale per sottrarsi alla condanna, adduce una lettera apocrifa, commette una falsificazione.

Il tribunale rimase molto meravigliato di questo reo procedimento; ma ogni dubbio svanì, dacchè il sacerdote Ivers confermò, con giuramento, la propria asserzione.

Lo scandalo è stato gravissimo, e bisogna che il tribunale sia stato clemente, se i giornali clericali sono costretti a confessare che diede prova d'imparzialità condannando a soli 25 mila fr. il cardinale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il corpo di spedizione che in virtù della convenzione sancita colla legge 8 marzo 1855 dovrà essere mandato in Oriente, sarà considerato, per quanto si appartiene alla applicazione del titolo 2 della legge 10 ottobre 1848, siccome formante una divisione unica, ed avere un solo consiglio di guerra permanente presso il quartier generale principale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino il 4 aprile 1855.

VITTORIO EMANUELE.

Giacomo Durando.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

L'avanzamento ai gradi di sottotenente, di luogotenente, di capitano nelle armi di fanteria e di cavalleria avrà luogo per arma così in tempo di pace come in tempo di guerra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino addì 4 aprile 1855.

VITTORIO EMANUELE

Giacomo Durando.

— S. M. ha fatte le seguenti nomine e disposizioni con decreti del 22 marzo 1855:

Dellabona Michele Antonio, sott'uffiziale nell'arma di fanteria (16 reggimento), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottoten. Priasco, promosso luogotenente;

Pedron Giuseppe Francesco, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (17 reggimento), promosso sottotenente a scelta nella stess' arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Biggini, promosso luogotenente;

Ollino Carlo Giovanni, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (1 reggimento granatieri di Sardegna), promosso sottotenente a scelta nella stess' arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Musio, deceduto;

Geremia Secondo, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (6 reggimento), promosso sottotenente a scelta nella stessa arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Maina, promosso luogotenente;

Ceriani Carlo Felice, sott' uffiziale nell' arma di fanteria (15 reggimento), promosso sottotenente a scelta nella stessa arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Doria, promosso luogotenente;

Spelta Pietro Giuseppe, sott' ufficiale nell' arma di fanteria (5 reggimento), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Craveri, rivocato dall' impiego;

Volpino Stefano Domenico, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (14 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Roisecco, promosso luogot.;

Becchis Giuseppe Antonio, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (10 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Mondino, promosso luogotenente;

Gilardini Angelo, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (5 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Folchi, deceduto.

Casoli Nicolao, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (8 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. cavaliere Berzetti di Buronzo, promosso luogotenente.

Guglielmino Evasio, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (12 regg.,) promosso sottot. a scelta nella stess' arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Giuliano, promosso luogotenente.

Pasquale Gio. Maria Felice, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (11 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Regallo, promosso luogotenente;

Morra Antonio, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (3 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottot. marchese Doria, promosso luogotenente;

Gatti Gio. Batt., sott'ufficiale nell'arma di fanteria (corpo dei bersaglieri), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del sottot. Dellacasa, promosso luogotenente;

Ricca Carlo Onorato, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (9 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg. in rimpiazzamento del sottot. Ruffino, promosso luogotenente;

Locatelli Pasquale Luigi, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (2 regg. granatieri di Sardegna), promosso sottot. a scelta nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottot. Briggia, promosso luogot. e destinato al 3 reggimento:

Sciorato Antonio, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (4 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Viglietti, nominato ufficiale di amministrazione;

Berthet Costanzo, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (1 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stessa arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Bonnet, promosso luogotenente;

Veillard Francesco, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (2 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stessa arma, e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Martin, promosso luogotenente;

Du Tour Vittorio, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (2 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Vigna, promosso luogotenente;

Conti Raimondo, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (16 reggimento), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nello stesso regg., in rimpiazzamento del sottot. Galleani, promosso luogotenente;

Gallea cav. Pietro Francesco, capitano nell'arma in aspettativa (9 reggim.), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma e nello stesso reggim., in rimpiazzamento del capitano Valacca, promosso maggiore;

Filippone di Mombello cav. Gio. Batt., capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa (15 reggim.), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma e nello stesso regg., per occupare il suo posto;

Zanoni Achille, capitano nell' arma di fanteria, in aspettativa (corpo dei bersaglieri), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del capitano Gerard, dimesso;

Bonetti Lorenzo, luogot. nell'arma di fanteria, in aspettativa (15 regg.), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del luogot. Bracco, promosso capitano, e destinato al 16 regg.;

Gazelli di Rossana cav. Alfonso, luogot. colonn. nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato provvisoriamente al comando del regg. Piemmonte R. cavalleria, in rimpiazzamento del colonn. conte Gabrielli di Montevecchio, nominato comandante della 4 brigata provvisoria del corpo di spedizione.

Ha qualche strofa che pare di vena se non purissima, almeno vivace, come queste:

> E voi, ricchi novi
> Che i prosperi armenti
> Sdegnate, ed i covi
> Dei parchi parenti;
> E voi, che a credenza
> Fe' il sarto eleganti,
> E siete in essenza
> Diogeni in guanti,
> E destri adulando
> Le mogli, i mariti,
> Andate campando
> A furia d'inviti;
> E voi che al cipiglio
> Sembrate Catoni,
> Dannati all'esiglio
> Per fare i soffioni, ecc.

Ma chi ben guardi vedrà la contraffazione di modi altrui con materia di minor pregio. A cagion d'esempio, che c'entra Diogene in questo caso? Sarebbe assai meno male se fossero *in essenza Diogeni*; ma Diogene che non volle nulla da Alessandro, non avrebbe incomodato il sarto, nè incomodato sè colla noia dei guanti. Quello che diciamo di questo componimento potremmo dire di altri ancora. Ci sembra che l'autore, quantunque abbia pure alcune poesie serie, fosse da natura disposto a più leggieri componimenti, e che definito siasi quando, invitato al congresso dei dotti in Pisa, rispondeva all'amico non saper che fare in quel consesso,

> E se son dotti poi come tu se'
> Nel seccar erbe d'India, o del Perù,
> Ho paura che secchino anche me.

Generalmente la satira, come ha osservato il Napione, doveva fiorire meglio in Toscana per la facilità della lingua; quanto alla satira politica si aggiunga che negli ultimi anni precedenti il 48, la polizia vi era meno severa che altrove, pertanto non c'è a far le meraviglie se in Toscana comparvero satire politiche in maggior numero che nella restante Italia: per esempio in Piemonte ove se ne tolga qualcuna in dialetto, del Brofferio, e da ultimo qualche altra italiana, e assai arguta del Carbone, quasi nulla si potrebbe citare che sia notevole.

Ma per passare dalla poesia alla prosa ricorderemo un altro nuovo libro che ci sta innanzi da molto tempo e del quale ci tarda far sapere qualche cosa ai nostri lettori. È il *Novelliere contemporaneo* del sig. Vittorio Bersezio.

L'autore è giovane ed ha ingegno, però è cosa certa che la critica può tornargli utile, essendochè egli ama lo studio ed ha tempo di studiare. Spetta perciò agli scrittori più autorevoli delle nostre *Riviste* (non ai saccentelli i quali non hanno ancora avuto tempo di leggere i grandi scrittori che citano e che paragonano ai due o tre libri dei propri amici, i soli che abbiano letto dopo che uscirono dalla scuola), spetta, diciamo, agli scrittori più autorevoli delle nostre *Riviste* giudicare dell' avviamento di questo giovane scrittore, e porgergli quelli avvisi che possono tornare a lui di qualche aiuto. Noi diremo soltanto avere in questo suo primo volume il sig. Bersezio *cominciato dalle intime vicende* (sono sue parole) *che crea quella gran cosa mondiale, quella gran potenza giovenile, quella gran legge dei rapporti umani: l'amore.*

« Il campo è vasto (*egli continua*) tanto da non vedersene i limiti, ma vi hanno già corso e scalpitato per entro, dalla creazione del mondo, a quest'anno di grazia in che si vive, tutti i matti cavalli della immaginazione dei poeti e novellieri d'ogni fatta; sì corridori che buscalfane. L'autore non ne ha toccato che una minima parte, e certo non vi ha raccontate cose nuove: essendochè il dir cose nuove è ormai l'impossibile. »

« Se gli sorride la fortuna, se non ne lo disconsiglia l' accoglimento del pubblico, continuerà. » Noi portiamo fiducia che il pubblico accoglimento lo persuaderà a continuare, anche ove i critici gli rimproverino di mostrarsi qua e là troppo scettico, malattia dello spirito che non dovrebbe avere mai un giovane, perchè o tarpa le ali all' ingegno, o lo spinge a voli pericolosi e sterili di utilità agli altri uomini.

Quanto alla parte prettamente letteraria, lasciando ad altri giudicarne maturamente, diremo questo solo, che ben si vede avere l' autore sentite le difficoltà che incontra chi voglia unire il parlare dei moderni e il sermone antico, cercando avere così una lingua viva che non declini verso la licenza, nè retroceda a tempi nei quali erano significati in modo assai diverso i pensieri, massimamente in ordine agli usi del vivere e alle maniere del conversare. Questo mettersi alla ricerca di uno stile e di una lingua italiana rispondente agli odierni bisogni è già indizio di mente svegliata e di affetto alle patrie lettere tanto venute in basso per la negligenza, l' ignoranza o il superbo dispregio di coloro medesimi che spesso vantansi caldi amatori della patria, come se la propria lingua e la propria letteratura non fossero parte precipua di quel gran tutto, che unitamente alla religione, alle costumanze e alle tradizioni (più ancora del territorio), forma la patria e fa distinto popolo da popolo.

La storia c' insegna che quando un popolo co-

FATTI DIVERSI

Direzione divisionaria delle poste. In dipendenza dell'apertura del tronco tra Chivasso e Novara della ferrovia Torino-Novara, l'ultima levata della buca per le corrispondenze a destinazione di quello stradale e laterali avrà luogo alle ore 2 30 pomeridiane, e per l'affrancamento dei giornali un'ora prima.

Sino a nuova disposizione gli ufficii della direzione staranno aperti nei giorni festivi come negli altri giorni.

Strada ferrata di Novara. La società della strada ferrata di Novara si è convocato oggi (10) in assemblea generale.

La discussione fu protratta dalle 11 1/2 antimeridiane alle 4 1/2 pom., ed il seguito fu rimandato ad oggi, 11 aprile, dopo avere l'assemblea deliberato di dare la priorità della discussione alle proposte dell'amministrazione.

Monumento patrio. Addì 30 marzo venne collocata nella nuova cappella della R. università la lapide, di cui già più volte si fece menzione dai giornali, in commemorazione degli studenti che nel 48 e 49 morirono combattendo nella guerra dell'indipendenza.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 10 *aprile.*

La seduta si apre alle tre e mezzo. Il segretario Quarelli dà lettura del verbale della tornata ultima, quindi di una lunga fila di petizioni di preti e frati contro la legge dei conventi.

Il presidente comunica essersi fatto omaggio al senato di due lavori sugli *Edicta Longobardorum* e sul Monitorio del papa.

Seggono sul banco dei ministri Rattazzi, Cibrario e Durando.

Si accorda un congedo di due mesi al senator di Pollone.

I senatori Pallavicini e Sclopis riferiscono sull'ammessione del general Durando e del commendatore Persoglio, che sono poi proclamati senatori dal presidente.

Il generale Durando presta quindi giuramento.

Rattazzi, guardasigilli e ministro dell'interno, presenta il progetto di legge per riforma di classi nei magistrati di Piemonte e di Sardegna e ne domanda l'urgenza; il progetto per l'estensione alla Sardegna del diritto comune elettorale; i progetti per facoltà alla provincia del Genevese ed alla divisione di Chambéry di contrarre un mutuo passivo; a nome del ministro di finanze, il progetto per le stazioni telegrafiche in Sardegna; a nome di quello dei lavori pubblici, il progetto per la classificazione delle strade; a nome del ministro degli esteri, infine, comunica il trattato d'alleanza conchiuso colla Turchia.

Il senato accorda l'urgenza domandata.

Durando, ministro della guerra, presenta il progetto di legge relativo ai renitenti alla leva; questo, come gli altri, già stato approvato dalla camera elettiva.

Sclopis prende occasione dalla comunicazione del trattato fra la Sardegna e la Porta, per fare osservazioni circa il nostro intervento nelle conferenze di Vienna. Membro egli della minoranza dell'ufficio centrale, per l'esame delle convenzioni annesse al trattato d'alleanza, e in quell'ufficio e nella discussione pubblica raccomandò che il governo del re si facesse rappresentare nelle trattative di pace; e il signor ministro degli esteri rispose in maniera da non potersi più ora tollerare nessuna dilazione all'intervento del nostro commissario; faceva cioè il signor ministro richiamo all'art. 3° del trattato, con cui le potenze si obbligano a non entrare in nessun accomodamento ecc., e diceva che, se si dovevano deliberar d'accordo i preliminari, tanto più la pace definitiva. Le conferenze di Vienna sono appunto preliminari di pace; e la Sardegna vi dev'esser rappresentata; ci va del suo onore, giacchè noi siamo entrati in tutti i diritti del trattato. Nel secolo scorso, quante volte la corona entrò in lotta, spendendo il sangue dei cittadini per acquistar lustro, non si fece mai trattato a cui non fosse presente il ministro sardo.

La nostra politica poi venne modificata in conseguenza dell'alleanza. Il sig. ministro degli esteri tenne a questo riguardo un prudente riserbo e di ciò lo lodo; ma gl'indizi ci vennero da oltre-mare. I nostri ministri ci dissero spesse volte che la politica del paese era identica alla politica inglese. Ora lord Palmerston, nella seduta del 21 marzo, spiegò le nuove condizioni della politica della Sardegna; egli disse che l'essere l'Austria e la Sardegna collegate in questa lotta, l'identità di viste avrebbe fatta scomparire quell'animosità che regnava fra i due stati e che turbava la tranquillità della penisola; che la libertà e la giustizia, che regnano nella Sardegna, fanno contrasto coll'indirizzo di altri stati italiani; che però l'unione della Sardegna, della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra avrebbe avuto benefici effetti sulla condizione di questi stessi stati italiani. Non intende muovere un'interpellanza, giacchè non si sarebbe uniformato al regolamento; ma vuole fare soltanto l'osservazione che, massimamente dopo quelle parole, è giusta la nostra pretesa di aver parte nelle conferenze di Vienna, e che ogni ulterior dilazione a mandarvi un rappresentante sarebbe lesione degl'interessi e dell'onore della nazione.

Rattazzi: Il sig. senatore Sclopis, traendo pretesto dalla comunicazione del trattato d'alleanza colla Porta, mosse al governo una vera interpellanza; ciò che egli non avrebbe dovuto fare senza prima renderne avvertito il ministero, perchè si potesse preparar a rispondere, molto meno poi nell'assenza del ministro degli esteri. Le osservazioni furono dall'onorevole senatore fatte in termini tali che contengono una vera censura, alla quale il ministero vuol rispondere. Io prego quindi il senato di fissare un giorno per una vera interpellanza. Il presidente del consiglio potrà rispondere convenientemente al dep. Sclopis; io lo assicuro intanto che l'onor nazionale sta a cuore al ministero, quanto al preopinante, e che non abbiamo a questo risguardo bisogno di ricevere consigli nè eccitamenti da nessuno.

Sclopis: Son lieto che il ministero convenga pure nel desiderio di mantenere intatto l'onore nazionale. In ciò nessuno di noi può esser disuguale. Io del resto non feci che rilevar un fatto; che se il ministero crede di dover rispondere a ciò ch'egli chiama interpellanza, io lo sentirò ben volontieri e soggiungerò altre osservazioni alle sue risposte; ma un membro della minoranza di quell'ufficio centrale, che aveva insistito tanto sulla necessità di avere un nostro rappresentante a Vienna, non poteva ore starsene silenzioso e non mostrarsi sorpreso che si fosse già lasciato trascorrere tutto questo tempo.

Il presidente: Non essendosi fatta interpellanza, non è caso di nessuna deliberazione.

Franzini: Ma allora sarebbero inutili queste osservazioni.

Sonnaz: Il ministero ha pur detto che vuole rispondere.

Sclopis persiste nel dire ch'egli udrà volontieri le risposte del ministero e vi contrapporrà altre osservazioni, ma che rilevò solo un fatto, non essendo così smemorato da non ricordarsi che si riteneva già come facile una cosa, che oggidì par rimandata ad un'epoca lontana.

Rattazzi: Io non vorrò certo spingere l'onorevole senatore Sclopis a fare una vera interpellanza; dico che in sostanza egli la fece già e sotto aspetto di censura: che bisogna che il ministero abbia facoltà di rispondere e che il signor Sclopis avrebbe almeno dovuto aspettare che fosse presente il ministro degli affari esteri.

Gallina fa sentire non doversi fare una questione di forma in cose che stanno per sè e non hanno bisogno della forma per esser completate. L'osservazione del dep. Sclopis è naturale ed in questo argomento del rappresentante erano perfettamente d'accordo maggioranza e minoraza dell'ufficio centrale. La questione fu trattata con molta parsimonia, perchè era di quelle che non ci hanno da guadagnar nulla a far altrimenti; ma ora, scorso tanto tempo, senza che questo fatto d'un nostro rappresentante nelle trattative si sia verificato, il senato desidera certo che si diano spiegazioni ed è tanto grave la cosa che il ministero non ha certo bisogno delle forme regolari per darle. Gli par quindi che, se è necessaria la presenza del ministro degli affari esteri, non è però necessario che si fissi un giorno, giacchè deve il rispondere star molto a cuore del ministero e massime del presidente del consiglio.

Rattazzi: Io la intendevo appunto così; che non fosse cioè chiusa la discussione sull'incidente sollevato dal senatore Sclopis e che potesse il ministero convenientemente rispondere alle di lui osservazioni.

Il presidente ripete non esser necessaria nessuna deliberazione, perchè della convenienza del rispondere non può esser giudice che il ministero.

La seduta è levata alle 4 1|2.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *aprile.*

Bisogna proprio avere tutto l'interesse che io nutro per il vostro giornale per iscrivervi anche quest'oggi che è giorno di Pasqua; ma pur troppo per un corrispondente esatto non havvi nè festa, nè riposo. Come nel *Juif errant*, la politica è là che mi dice *marche, marche.*

Tutte le previsioni di ieri sul generale Wedell, che non viene più a Parigi, si trovano confermate. Dietro le informazioni che mi furono trasmesse, sembra che il re di Prussia abbia dato delle nuove istruzioni all'onorevole generale, perchè sperava con queste di poter entrare nelle conferenze di Vienna. Le cose erano acconciate così; il generale aveva non solamente ricevuto la sua udienza di congedo dal re, ma siccome è molto attivo ed animato dal desiderio di arrivare ad una conciliazione, esso aveva già lasciato Berlino per ritornare a Parigi, quando un dispaccio telegrafico venne a fermarlo in istrada e lo fermò infatti a Bruxelles, ordinandogli di recarsi a Luxembourg, sede del suo comando militare.

Questa subitanea mutazione nella politica del re di Prussia pare che sia stata adottata a Berlino dopo l'arrivo di un corriere che recava da Vienna dispacci importantissimi. Ma che cosa contenevano dessi? Nessuno lo sa nel volgo dei politici, ma alcuni vogliono presumere che quei dispacci contenessero il sunto delle istruzioni recate a Vienna dal sig. Drouin de Lhuys, le quali avrebbero persuaso la Prussia a troncare delle trattative sulle quali non eravi ormai più speranza di andar d'accordo.

Per ora la Prussia è del tutto nelle viste della Russia e per quanto so ha benanco rifiutato di riannodare le pratiche testè rotte, come le se ne faceva l'invito. Questo incidente però ha fatto una grande sensazione a Berlino ed è tale da imprimere una nuova direzione agli avvenimenti che in questa settimana devono pure decidersi in un senso o nell'altro. Io credo che siamo per entrare in una nuova fase e per accendere una guerra, di cui nessuno può prevedere nè la durata nè le conseguenze.

Io so bene che i membri delle conferenze hanno il sentimento di questo pericolo e ch'essi portano in esse uno spirito conciliante, ma i fatti sono più forti di loro e l'opinione generale della diplomazia è che noi ci troviamo a fronte d'un avvenire che sfugge ad ogni previsione.

La nostra squadra del Baltico non può tardare a mettersi in viaggio; essa è comandata in capo dal contrammiraglio Penaud. È una scelta eccellente sotto moltissimi rapporti, ma l'imperatore pare che lo abbia preferito a cagione del vigore nelle risoluzioni e della fermezza militare.

Il *Moniteur* contiene le concessioni di diversi rami che si uniscono al Grand-Central. Non è il miglior momento per gli affari e temo molto che la compagnia non senta il contraccolpo degli avvenimenti politici. Non ho mai veduto un sì grande scoraggiamento negli speculatori come alla borsa di ieri.

Tutte le nostre grandi grandi strade ne provarono l'effetto ed anche le azioni delle ferrovie austriache cedute sentono un ribasso. La speculazione non sa ove dar la testa.

Ieri sera fece molto senso alla piccola borsa la notizia che un reggimento della guardia aveva ricevuto l'ordine di partire nella sera stessa ed infatti ho verificato la realtà della cosa.

Il reggimento partì ieri sera sulla strada ferrata di Lione. La sua destinazione è Costantinopoli.

P. S. Si annuncia l'arrivo a Parigi del ministro prussiano a Brusselles per dare spiegazioni al governo francese.

A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 6 *aprile.*

Ha fatto molta sensazione la notizia sparsasi nel pubblico, che dopo breve discussione nelle conferenze del 3 è stato accettato dalla Russia il quarto punto tale e quale era stato proposto dalle potenze occidentali. Tutta la questione sarebbe ora ridotta a trovare il modo di far cessare la preponderanza russa nel mar Nero, senza offendere le suscettibilità e le riserve della Russia. Si crede però che la notizia di quell'accettazione sia prematura, o che non sia così assoluta e completa come venne asserito al primo momento, non potendosi comprendere come il gabinetto di Pietroborgo possa abbandonare con tanta facilità quella parte della questione che risguarda in modo particolare i rapporti religiosi pei quali il governo russo pretende innanzi a' suoi popoli di aver preso le armi.

Alcuni suppongono che l'accettazione sia stata un artifizio della Russia per ottenere maggiore arrendevolezza sul terzo punto, salvo poi a porre di nuovo in questione i particolari, quando verrà il momento di discuterli. Ma questa manovra non gioverebbe gran fatto alla Russia, perchè i plenipotenziari sono in guardia, e le massime sembrano fissate già da qualche tempo, onde non trattasi più che le potenze debbono dibattere delle loro pretensioni, ma che la Russia faccia le concessioni richieste. L'arrivo del signor Drouhin de Lhuys che è aspettato nella giornata non recherà altro cambiamento se non quello di porre la questione in modo perentorio.

Qui si ritiene per certo che lord J. Russel al suo ritorno a Londra diventerà primo ministro, e che lord Palmerston gli cederà il posto, passando nella camera dei lordi e assumendo il ministero delle colonie.

Non ho potuto verificare se questa notizia sia stata recata da Londra o da fogli esteri e sono inclinato a credere che la medesima sia stata fabbricata qui, prendendo i desideri per realtà.

Infatti i nostri uomini politici, lusingandosi di aver interamente guadagnata la benevolenza dell'inviato straordinario inglese non desidererebbero meglio che di vederlo alla testa del ministero a Londra, se con ciò in pari tempo venisse allontanato dall'ingerenza negli affari del continente lord Palmerston, contro il quale rinascono le antiche antipatie. Le sue ultime dichiarazioni intorno all'Austria, per quanto abbiano l'apparenza di benevolenza e favore, non piacquero troppo, perchè specialmente in riguardo alla Polonia lasciano sempre travedere idee politiche poco gradite al gabinetto austriaco.

Il signor Drouin de Lhuys è arrivato questa sera e fu ricevuto alla stazione della strada ferrata da tutto il personale dell'ambasciata francese. Mi si dice che vi era anche il generale Letang. Egli fu aspettato sino dal mattino, e si suppone che il ritardo del suo arrivo debba attribuirsi ad alcune ore di più che si trattenne a Berlino.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 10 *aprile.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Altro dei trasporti per l'Oriente, giungeva questa mane in porto, il piroscafo ad elice di bandiera inglese *Queen*, comandato dal capitano Real Tomas, procedente da Malta con 114 persone di equipaggio, armato di 4 cannoni, della portata di 1800 tonnellate. »

Dispacci elettrici

Parigi, 11 *aprile.*

Il *Moniteur* dà in sei colonne la relazione della spedizione in Oriente e termina: Noi potremmo moltiplicare gli esempi per provare che l'armata anglo-francese fece in Crimea tutto ciò che dovevasi attendere dal coraggio dei soldati, dall'abilità dei capi. Speriamo che lo scopo di questi sforzi sarà raggiunto; e l'opinione unanime dirà e lo ripeterà la storia che quest'armata meritò la ricompensa e l'ammirazione del mondo.

Il *Moniteur* promette di dare colla medesima imparzialità l'esposizione delle diverse fasi delle trattative e motivi che le diressero e gli scopi che si proposero.

La sessione del corpo legislativo è prolungata sino al giorno 14. Quest'oggi si discute il bilancio.

L'imperatore ha firmato il decreto relativo alla costruzione della ferrovia a Lyon per Bourbonnais.

—o—

Borsa di Parigi 10 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 80 70 10
4 1|2 p. 0|0 .		94 » 94 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 75	» »
1853 3 p. 0|0	53 50	53 25
Consolidati ingl.	92 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 aprile 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 20

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 86 25 20
Contr. della m. in c. 86 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 485 487 50

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 342 342
Contr. della m. in c. 342
Id. in liq. 344 p. 31 maggio

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 462 p. 30 apr.

---

mincio a disamare la sua lingua e ad adulterarla, cominciò eziandio a perdere il vero spirito della sua indipendenza ed a rinunziare alla propria autonomia materiale e morale.

In ordine all'Italia fa al nostro proposito notare che s'ella, in mezzo alle sue secolari e molteplici divisioni, ebbe un vincolo comune che le serbò aspetto e sentimento di nazione, questo vincolo fu appunto la lingua e la sua letteratura; e però chi fa opera che questa lingua non si corrompa, e che questa letteratura conservi la sua indole nazionale, compie al debito di buon cittadino, e bene merita della patria.

Noi rimandiamo il lettore al libro se vuol conoscere le novelle che vi sono per entro, intanto perchè possa anticipatamente avere almeno un piccolo saggio dello stile dell'autore, trascriveremo le ultime righe del volume:

« Le anime umane sono come monete coniate da una medesima zecca, la provenienza n'è una, ma il metallo e il valore diversi: questa l'è di rame, quella d'argento, quell'altra d'oro. »

« Quando due anime d'oro s'incontrano e s'accoppiano, fanno un'appendice al paradiso terrestre, a dispetto del cherubino dalla spada di fuoco. »

« Ma avvolgete le monete in un panno, così che siano come l'anima d'un bottone, chi sarà sicuro di non isbagliarsi nel giudicarne? Sotto questo inviluppo di velluto ci sarà un grosso da cinque centesimi, sotto quella tela gregia un napoleone da 20 fr. »

« Quando il panno coll'uso viene a logorarsi, e sdrucirsi in su gli orli, allora potete vedere il brillare del metallo disotto. »

« Con ciò non voglio già dire che uomini e donne per conoscersi a vicenda, e quindi amarsi, debbano aspettare ad essere logori e frusti gli uni e gli altri..... Oh! no: tu, lettore intelligente, mi capisci, e mi basta. »

Abbandonate le lettere, daremo termine alla rassegna d'oggi toccando brevemente di una *Memoria di Luigi Sette su la causa del cholera morbus*, letta l'anno scorso nella R. accademia medico-chirurgica di Torino, e pubblicata a Venezia unitamente ad una lettera del dottor Astolfi di Padova, su l'argomento medesimo.

Il Sette studiò nella sua gioventù le scienze naturali e fu premiato come preparatore del museo di storia naturale di Padova. Ora, egli seguendo attentamente i molteplici fenomeni del morbo asiatico, è venuto nella persuasione che sia prodotto da un seme vegetale della numerosa famiglia delle *crittogame*, seme volatile, microscopico, analogo ad altri che producono avvelenamenti di mandre, e talvolta anche d'uomini i quali ne muoiono con sintomi assai somiglianti a quelli dei cholerosi. Crittogame di consimile natura infestarono i campi dei pomi di terra e devastarono i nostri vigneti. Il Sette ricorda in proposito una memoria composta sino dal 1820 dal fratello suo, dottore Vincenzo Sette, sopra l'*arrossamento di alcune sostanze alimentose*, prodotto da un fungo parassito, cui diede il nome di *Zoogalactina Imetrofa*, che intorno a quel tempo attaccò il grano turco e rendeva nocevolissima la polenta, per modo che alcuni gatti i quali se ne cibarono morirono con sintomi, che descritti allora mentre il morbo asiatico non era ancora apparso fra noi, somigliano interamente ai sintomi che accompagnano questo morbo. Il medico Astolfi accetta questa ipotesi che trova afforzata da osservazioni fatte da lui nelle valli di Polesine curando febbri perniciose algide o cholerose dipendenti dai miasmi delle paludi, febbri che molto somigliano al cholera asiatico. Questa considerazione induce l'Astolfi a consigliare l'uso della china anche nella cura del cholera.

Seguendo questa ipotesi, il morbo asiatico deeversi in su le prime per epidemico. Resta naturalmente pur sempre da verificare il fatto e cercare per che modo il fatale germe, che deve essere esotico, abbia potuto venire in Europa dall'Asia, e quali mezzi possano usarsi per distruggerlo o neutralizzarne il potere venefico. Nè si creda una ricerca oziosa quella di sapere se il cholera provenga da sostanza vegetale o animale, chè stabilitane l'essenza torna molto più agevole trovarne l'antidoto.

Quanto alla grave quistione se il morbo sia epidemico o contagioso, questa memoria del Sette non pretende risolverla, imperocchè può benissimo stare che la prima causa efficiente sia epidemica, ma che la propagazione dell'epidemia si aiuti potentemente per via del contatto, quantunque anche a ciò si oppongano da alcuni ragioni di qualche valore.

Intanto noi raccomanderemo ai medici nostri oltre alle scientifiche ricerche intrinseche, ancora le ricerche apparentemente estrinseche, ed un libro prezioso per questa parte è la storia (pubblicata nello scorso mese dal municipio di Milano) del *cholera-morbus* in Milano nel 1854. In essa trovasi, a dir così, l'itinerario della malattia di casa in casa, da individuo ad individuo, e somministra insegnamenti di fatto, che spesso riescono, quando il tempo urge, assai più utili e praticabili delle teoriche scientifiche e delle sistematiche dissertazioni.

Scuole Professionali

Nuovi corsi distinti, diurni o serali, di lingua Italiana, Francese, Inglese, Tedesca; Geografia; Aritmetica e Contabilità; Economia e Diritto commerciale (trattato delle Banche).

Per un ramo, mensili L. 8

Per due rami, » » 12 50

Via dell'Arsenale, N. 16, piano 1°, sull'angolo di via Santa Teresa.

Ivi pure lezioni di Filosofia per esami di Magistero.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40

Provincia, franco per posta, . . » 50

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la eglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28.

Nizza, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis e Florio.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la **SALSAPARIGLIA** il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori di mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

BRÉVETS D'INVENTION et de perfectionnement 1809 et 1814.

VINAIGRE DE TOILETTE

DE

J. VINCENT BULLY

A PARIS

rue Saint-Honoré, N. 295.

EXPOSITIONS de l'Industrie Française 1825, 1827 et 1849.

Ce vinaigre, dónt la vogue en France est immense, est le seule qui offre au public, comme garantie, des brévets sérieux obtenus sur le rapport de Commissions savantes, et de plus de 70 ans d'épreuves et de succès toujours croissants.

C'est le type des vinaigres de toilette, et il a remplacé dans l'usage l'Eau de Cologne et autres Eaux alcooliques qui corrodent et durcissent les tissus. C'est le parfum les plus frais et le plus suave. Il rafraichit et nourrit la peau, et lui rend sa blancheur, son velouté et son éclat. Il calme le feu du rasoir — s'emploie à tous les usages de la toilette — En bains généraux ou locaux — Contre les maux de tête et migraines (notamment dans ce cas; en bains de pieds synapisés, à la dose d'un tiers de flacon) — Pour assainer l'air — Combattre les épidemies, etc. etc.

Prix 2 Francs le flacon.

Si vende presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Rapubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 0.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi, 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE